

Amici della Musica di Padova

65a stagione concertistica
2021|2022

Mercoledì 9 marzo 2022

ciclo B - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

ALEXANDRE KANTOROW *pianoforte*

Un pianoforte per Padova

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**



Restorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Franz Liszt
(1810 - 1886)

Variazioni su un tema dalla Cantata "Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen" di J.S. Bach S 180

Robert Schumann
(1810 - 1856)

Sonata n. 1 in fa diesis minore op. 11
Introduzione. Un poco Adagio, Allegro vivace - Aria - Scherzo e Intermezzo (Allegroissimo) - Finale (Allegro un poco Maestoso)

* * * * *

Franz Liszt

Sonetto 104 del Petrarca S 161/5
(da Années de Pèlerinage, Deuxième Année. Italie)

Abschied (Russisches Volkslied) S 251
La Lugubre Gondola S 200/2

Aleksandr Skrjabin
(1872 - 1915)

Vers la flamme op. 72

Franz Liszt

Après une lecture du Dante Fantasia quasi Sonata
S 161/7 *(da Années de Pèlerinage, Deuxième Année. Italie)*

ALEXANDRE KANTOROW

Nel 2019, all'età di 22 anni, Alexandre Kantorow è il primo pianista francese a vincere la medaglia d'oro al Concorso Čajkovskij, assieme al Grand Prix, assegnato solo tre volte nella storia del concorso. Acclamato dalla critica come il "giovane zar del pianoforte" (Classica) e "Liszt reincarnato" (Fanfare), ha ricevuto numerosi altri premi ed è stato invitato a tenere concerti in tutto il mondo ai massimi livelli.

Ancora prima del Concorso, il suo debutto a soli 16 anni al festival La Folle Journée di Nantes aveva attirato l'attenzione. Da allora, Alexandre ha suonato con le principali orchestre internazionali, incluse regolari collaborazioni con l'Orchestra Mariinsky diretta da Valery Gergiev.

Come solista si è esibito nelle principali sale da concerto di tutta Europa, come l'Amsterdam Concertgebouw, nella serie Master Pianists, la Konzerthaus Berlin, la Philharmonie de Paris, la BOZAR di Bruxelles e la Konserthus di Stoccolma. Kantorow ha partecipato ai più prestigiosi festival internazionali, tra cui La Roque d'Anthéron, Piano aux Jacobins, Verbier Festival e Klavierfest Ruhr.

Grande appassionato di musica da camera tiene regolarmente concerti con Victor Julien-Laferrière, Renaud Capuçon, Daniel Lozakovick e Matthias Goerne.

I principali impegni della prossima stagione includono concerti con l'Orchestre de Paris, Staatskappelle Berlin, Royal Philharmonic Orchestra, Philharmonia, Royal Stockholm Philharmonic, oltre a tournée con l'Orchestre National de Toulouse, Budapest Festival Orchestra e la Filarmonica di Monaco.

La discografia di Kantorow, artista esclusivo dell'etichetta BIS, ha riscosso grande successo di pubblico e critica. Il suo ultimo album (BIS, 2021) dedicato ai capolavori per pianoforte di Brahms ha ricevuto il Diapason d'Or ed è stato Editor's Choice nella prestigiosa rivista Gramophone, che ha descritto la sua performance come "un

Amici della Musica di Padova

ulteriore notevole esempio del suo virtuosismo e abilità artistica, che mostra abilità e sensibilità in tutto".

In precedenza, il suo CD "À la russe " (Rachmaninoff, Tchaikovsky, Stravinsky, Balakirev) per l'etichetta BIS ha vinto numerosi premi e segnalazioni fra cui "Choc de l'Année" di Classica, Diapason découverte (Diapason), Supersonic (Pizzicato). Ha inciso anche i concerti di F. Liszt e quelli n. 3-5 di C. Saint-Saens con la Tapiola Sinfonietta diretta dal padre Jean-Jacques Kantorow, incisione premiata da le "Victoires de la musique classique" nel 2020.

Kantorow ha vinto i premi messi a disposizione dalla Safran Foundation e dalla Banque Populaire e nel 2019 è stato nominato "Musical Revelation of the Year" dalla Professional Critics Association. Nel 2020 è stato vincitore de le Victoires de la Musique Classique in due categorie: registrazione dell'anno e solista strumentale dell'anno.

Nato in Francia e di origini franco-britanniche, ha studiato con Pierre-Alain Volondat, Igor Lazko, Frank Braley e Rena Shereshevskaya.

FRANZ LISZT

Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen

VARIATIONEN über das Motiv (basso ostinato) aus der Kantate "Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen" und dem "Crucifixus" der h-Moll Messe von J.S. Bach.

Così recita il titolo di questa composizione del 1862. Preceduta da un Preludio sul medesimo tema del 1859, le Variazioni non sono semplicemente una espansione di questo brano, anche se ci sono frammenti comuni. La composizione è del 1862 e fu motivata dalla morte di Blandine, la prima figlia di Liszt e Marie d'Agoult, sorella di Cosima, futura moglie di Wagner (9 settembre 1862).

Le Variazioni finiscono con la presentazione del Corale "Was Gott tut, das ist wohlgetan" (Ciò che Dio fa, è ben fatto), corale che termina la Cantata di Bach "Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen" (Pianto, Lamento, Preoccupazione, Timore).

Années de Pèlerinage

L'idea di raggruppare più brani in un unico ciclo narrativo prende corpo attorno al 1835- 36 con la composizione di *Album d'un voyageur*, in cui i titoli già indicano l'intenzione di rappresentare musicalmente fatti, impressioni, paesaggi. L'opera, edita da varie parti a brani separati è pubblicata completa da Haslinger nel 1842. Alcuni brani di questa raccolta, rielaborati fra il 1848 e il 1853 entrano a far parte del più vasto dei cicli lisztiani, le *Années de pèlerinage*, che simbolicamente riflette aspetti e momenti di un'intera vita, dal '35, data dei primi brani, all'83, anno di edizione dell'ultimo volume. Le **Années** sono così suddivise: **Première année**: Suisse (Schott, 1855): *Chapelle de Guillaume Tell, Au lac de Wallenstadt, Pastorale, Au bord d'une source, Orage, Vallée d'Obermann, Eglogue, Le mal du pays, Les cloches de Genève*. **Deuxième**

année: *Italie* (edita completa da Schott nel 1858): *Sposalizio* (ispirato al quadro di Raffaello conservato alla pinacoteca di Brera a Milano), *Il Penseroso* (riferito alla statua di Michelangelo sulla tomba di Giuliano de' Medici in S. Lorenzo a Firenze), *Canzonetta del Salvator Rosa*, *Tre Sonetti del Petrarca* (numeri 134, 111, 166, trascrizioni dai brani per canto e pianoforte), *Après une lecture de Dante*, *Fantasia quasi Sonata. Venezia e Napoli* scritte nel 1840, vennero pubblicate da Schott nel 1861 come *Supplément aux Années de pèlerinage 2ème volume. Troisième année* (edita completa da Schott nel 1883): *Angelus Prière aux anges gardiens*, *Aux cyprès de villa d'Este*, *Thrènodie* (due brani di ugual titolo), *Les jeux d'eau à Villa d'Este*, “*Sunt lacrymae rerum*” *en mode hongrois*, *Marche funèbre* (alla memoria di Massimiliano, fratello di Francesco Giuseppe, dal 1863 imperatore del Messico e fucilato nel 1867 a Queretaro), *Sursum corda*. **(Rossana Dalmonte, Liszt, Feltrinelli)**

“Après une lecture du Dante”, Fantasia quasi Sonata

Parecchi commentatori hanno cercato di mettere in relazione questo lavoro, che risale alla fine degli anni Trenta dell'Ottocento, con personaggi e situazioni della *Divina Commedia*. Si sa del resto che Liszt fu un appassionato lettore di Dante e che alle prime due parti della *Commedia* si ispirò per la sua seconda sinfonia, la *Sinfonia Dante* (1855-56). La *Fantasia quasi Sonata* venne inclusa nel secondo *Anno di pellegrinaggio* (1838-39, pubblicato nel 1858), intitolato all'Italia e che si ispira a momenti ed impressioni – il Raffaello dello *Sposalizio* di Brera, il Michelangelo delle tombe medicee, *Salvator Rosa* (come presunto autore di una *Canzonetta*, non come pittore), alcuni sonetti del Petrarca.

L'Après une lecture du Dante, ultimo pezzo della raccolta, rimanda però a Dante indirettamente: Liszt si riferisce in realtà ad un breve poemetto di Victor Hugo così denominato. Diventa perciò difficile metter in relazione la composizione con epi-

Amici della Musica di Padova

sodi della *Commedia*, anche se può essere suggestivo, come fa Alfred Cortot, pensare all'inizio come ad una illustrazione musicale del monito tremendo "Lasciate ogni speranza, o voi che entrate".

Più che alla estetica della musica a programma la *Fantasia quasi Sonata* va piuttosto riferita al simbolismo dantesco dell'ascesa dalla "selva oscura" alla visione beatifica di Dio: simbolismo che ha come effetto concretamente musicale la trasformazione finale, in quarta giusta, della quarta eccedente iniziale. E non sarà fuor di luogo ricordare, parlando di relazioni simboliche, che la quarta eccedente era il "diabolus in musica" degli antichi teorici e trattatisti.

Beethoven aveva dato il titolo di Sonata quasi una fantasia alle due *Sonate op. 27*, Liszt rovescia la dizione beethoveniana in *Fantasia quasi Sonata*. Beethoven, si potrebbe dire, cercava di uscire dalla sonata, mentre Liszt cercava di rientrarvi anche attraverso la sintesi fra quest'ultima e la fantasia, che negli anni Trenta e Quaranta si era molto sviluppata, specie nella forma di composizione su temi di melodrammi, e si era posta come sostitutiva della classica sonata, la quale stava cadendo in disuso. **Note al CD, L. Zilberstein, DG, 1992**

Abschied (1885) è un delicato arrangiamento di un'aria popolare russa (senza dubbio suggerita a Liszt dall'allievo Alexandre Siloti cui il brano è dedicato)

La Lugubre Gondola, II (1885) è stata composta a Venezia alla fine del 1882 nel Palazzo Vendramin, dove risiedeva Richard Wagner. Il brano può essere stato dettato da una premonizione della morte di Wagner (che avvenne poco dopo, il 13 febbraio 1883), ma sembra che debba molto anche all'impressione che Liszt ebbe dai quadri di Böcklin dal titolo "L'isola dei morti".

ROBERT SCHUMANN

Nel 1835 Schumann terminò la prima delle tre sonate per pianoforte cominciate nel 1833. Dello stesso anno è la sua famosa recensione della *Symphonie phantastique* di Berlioz. Ai critici che ne stigmatizzavano la «mancanza di forma» obiettò tra l'altro che il primo movimento si discosta, è vero, dalle «vecchie norme» della forma sonata, ma che vi è insito un «ordinamento esattamente simmetrico», «per non parlare della coerenza interna». Con ciò la forma tradizionale viene intesa come qualcosa di esteriore, un mezzo importante per afferrare il nesso, ma non ciò che ne costituisce l'essenza. «La forma è il recipiente dello spirito», lo spazio che lo spirito deve riempire di «idee» nella loro specifica materializzazione musicale di «armonia, melodie, articolazione, elaborazione, stile». Allo scopo di rappresentare idee nuove, finora inesistenti il genio deve “ampliare” la forma senza spezzare per questo il legame con la tradizione (la continuità storica è indispensabile per la comprensione) [...]

Questo excursus era necessario per illustrare la situazione storica entro la quale Schumann concepì le sue sonate per pianoforte. Egli era dunque cosciente di riprendere una forma storica, anzi passata di moda, da riempirla di nuovi contenuti e, conseguentemente, trasformarla e ampliarla. Credeva inoltre di essere legittimato dalle libertà formali dell'ultimo Beethoven, che egli, come molti altri giovani compositori definiti “neo-romantici”, ma anche come Mendelssohn, ammirava quale vero e proprio iniziatore dei nuovi sviluppi (mentre invece il grande pubblico di quei tempi riteneva unanimemente proprio le ultime composizioni di Beethoven segni sicuri di squilibrio mentale e pertanto non ne prendevano nemmeno atto).

Nella *Sonata in fa diesis minore* op. 11 (1833-35) i quattro movimenti del ciclo sono congiunti soprattutto da riferimenti tematici a guisa di citazioni, mentre per il resto

tendono ad assumere le caratteristiche di pezzi singoli compiuti in sè. Il gesto retorico dell'*Introduzione* al primo movimento che, comprensibilmente piaceva soprattutto a Liszt, viene inserito con l'indicazione basso parlando come episodio contrastante nello sviluppo del primo movimento, mentre la seconda idea dell'introduzione anticipa il tema del movimento lento. Elemento tematico centrale di tutta l'opera è quella breve figura che era «piovuta addosso» a Schumann il 30 maggio 1832 e che, in un lampo di ispirazione, egli aveva chiamata «idea di fandango». Sebbene obiettivamente fosse un errore (il motivo non ha nulla in comune con la danza spagnola in metro ternario quale si trova per esempio nel finale del terzo atto delle *Nozze di Figaro*), l'idea della danza esotica agì da stimolo decisivo alla composizione: in un primo momento come “rapsodia” a sè stante, più tardi nel primo movimento della sonata. Conformemente a questa idea il movimento è quasi interamente segnato dal ritmo del motivo principale, cui fu aggiunto in seguito un motivo contrastante, quasi colpi di timpano. Entrambi i motivi hanno rapporti con la scena fantastica per pianoforte *Ballet des revenants* op. 5 di Clara. L'episodio “Passionato” è una variante del ritmo principale, soltanto il “gruppo conclusivo” porta per un breve tratto un momento di requie nel movimento “monoritmico” della danza. Le “onde” di questo movimento sostituiscono nel fondo l'articolazione tettonica soltanto abbozzata che, all'ascolto, non permette nemmeno di individuare chiaramente i confini tra le grandi sezioni del primo movimento di sonata. Come avviene nelle variazioni caratteristiche lo scherzo e l'intermezzo “alla burla” del terzo movimento riprendono sia il motivo di terza che quello di quinta “dei timpani”; il primo motivo del finale, invece, rimanda non solo all'intervallo di terza, ma anche alla variante ritmica del primo movimento, di cui rappresenta il retrogrado ritmico. Questa tendenza all'unificazione tematica, che deve essere intesa quale reazione alla dissoluzione della struttura tradizionale del ciclo sonatistico, si può

Amici della Musica di Padova

ritrovare nella musica pianistica ben prima di Schumann (all'incirca a partire dalla *Wanderer-Fantasie* di Schubert del 1822). E' Franz Liszt, che più tardi creò il ciclo sonatistico fuso in un unico movimento, giudicava quest'opera di Schumann la migliore del genere dopo Beethoven. **A. Erdler, Schumann e il suo tempo, 1991 EDT**

Nota. La Sonata n. 1 di Schumann, degli anni 1833-35, fu edita a Lipsia nel 1836 con dedica a Clara Wieck (1819-1896), che ne aveva dato varie esecuzioni private nel settembre/ottobre 1835 (Mendelssohn, Chopin, Moscheles furono presenti nelle diverse occasioni).

Prima esecuzione pubblica: Alfred Jæll, 14 gennaio 1836, Wien (Gesellschaft der Musikfreunde)

ALEKSANDR SKRJABIN

Nell'aprile del 1915, a soli 43 anni, si spegneva Aleksandr Skrjabin, uno dei compositori russi più rilevanti al momento dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. Il musicista stava attraversando uno dei momenti di attività più fecondi della sua vita. E soprattutto stava lavorando al *Mysterium*, grandiosa opera multimediale che prevedeva l'intervento di suoni, luci, colori e profumi, che rimase incompiuta. Precedentemente, nel 1910, Skrjabin aveva dato vita al *Prometeo, il Poema del fuoco* op. 60, in cui, oltre al tradizionale organico, era presente un *clavier à lumière*, strumento muto che aveva il compito di associare i suoni della composizione a determinati colori. Ciò rispondeva alle particolari ricerche di carattere sinestetico che il compositore portava avanti già da qualche tempo. A livello di scrittura, il musicista arrivò a oltrepassare i confini dell'armonia tonale, conquistando, in particolare nelle sue ultime composizioni, uno spregiudicato e esasperato cromatismo globale.

Amici della Musica di Padova

Tutte queste caratteristiche sono riscontrabili nel poema *Vers la flamme* op. 72, per pianoforte, composto nel 1914, dunque allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Secondo il pianista Vladimir Horowitz (che aveva avuto modo di conoscere di persona Skrjabin), il poema rispecchiava una convinzione di Skrjabin: il costante accumulo di calore avrebbe causato la fine del mondo. Inizialmente pensato per orchestra, poi come movimento di Sonata, il poema pone al pianista non poche difficoltà. Skrjabin desiderava infatti esprimere qualcosa che andasse al di là dello strumento in sé: una dematerializzazione del suono, divenuto instabile e indefinibile nella sua natura. Nel poema in questione manca una vera e propria idea melodica: vi è solamente una piccolissima cellula formata da due note poste a distanza di un semitono, che si ripete e si inspessisce nel corso del brano. L'idea visiva auspicata dal compositore è chiaramente legata al concetto di luminosità e di calore, di cui il fuoco si fa portatore. Man mano che la fiamma aumenta, ci troviamo travolti da un «accecante incendio sonoro», raggiunto tramite il dispiegamento di mezzi sia cromatici sia diatonici, che concorrono al raggiungimento della lucente apoteosi finale.

SOSTIENI LA MUSICA *aiuta gli Amici della Musica di Padova*

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale:
"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività 2022 dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

5 PER MILLE

Per destinare il 5 per mille dell'IRPEF agli **Amici della Musica di Padova**, inserisci il **codice fiscale 80012880284** nello spazio dedicato alla scelta per la destinazione del 5 per mille nella dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett a, del Dlgs n. 460 del 1997".

DISCOGRAFIA

LISZT

Variazioni "Weinen Klagen Sorgen Sagen"

A. Brendel	Decca	A. Volodos	Sony
M. Yudina	RCD	M. Ponti	Naxos
B. Bartók	Hungaraton	D. Ciani	Doremi

Années de Pélerinage (completo)

A. Brendel	Philips	L. Berman	DGG
Z. Kocsis	Philips	L. Howard	Hyperion

Sonetto 104 del Petrarca

C. Arrau	Philips	V. Horowitz	RCA
L. Lang	DGG	D. Barenboim	DGG

Après une lecture de Dante

L. Zilberstein	DGG	D. Barenboim	DGG
C. Arrau	Philips	J.P. Collard	EMI
J. Bolet	Decca	J. Ogson	Note1
A. Brendel	Philips		

Abschied

L. Howard	Hyperion	A. Dossin	Naxos
-----------	----------	-----------	-------

Amici della Musica di Padova

La lugubre gondola

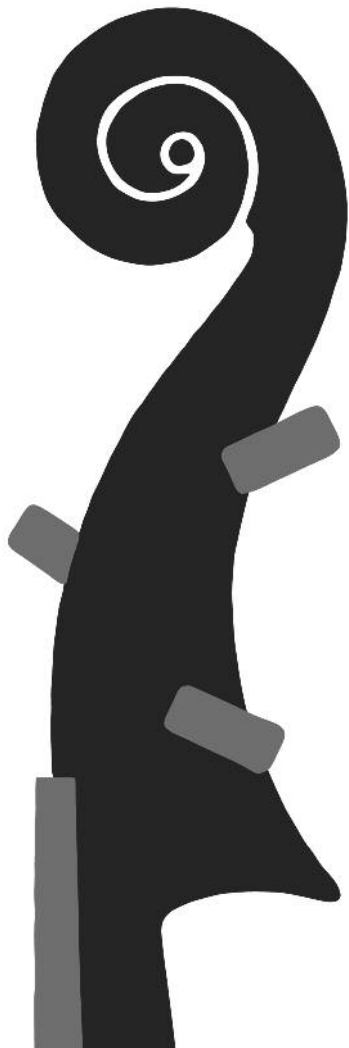
K. Zimerman	DGG	L. Howard	Hyperion
A. Brendel	Philips		

SCHUMANN

E. Gilels	Urania	E. Virsaladze	Live Classics
M. Peraya	Sony	A. Hewitt	Hyperion
J. Demus	Nuova Era	C. Arrau	Philips
L. Berman	Idis	V. Ashkenazy	Decca
M. Pollini	DGG		

SKRJABIN

V. Horowitz	Sony	V. Sofronitsky	Melodiya
V. Ashkenazy	Decca	J. Ogdon	EMI
S. Richter	Andromeda		



PROSSIMI CONCERTI

65^a Stagione concertistica **2021|2022**

Mercoledì 16 marzo 2022 ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova ore 20,15

ore 10,30 - Auditorium Pollini **PROVA APERTA**

DILETTA SERENO arpa

Musiche di
**Caplet, Rota, Hindemith, Britten, Tailleferre,
Fauré, Salzedo**

DOMENICA IN MUSICA

Domenica 13 marzo 2022 ore 11.00
Sala dei Giganti al Liviano, Padova

FEDERICA TRANZILLO violino
LORENZO PASCUCCI pianoforte
Vincitori Bando "Giovanni Guglielmo", quarta edizione, 2021

Musiche di **Fano, Longo, Franck**